

## STIACCINO X SALTIMPALO



Nella mia collezione di Turdidi non poteva mancare il Genere Saxicola. I due rappresentanti che lo compongono, lo Staccino (*Saxicola rubetra*) ed il Saltimpalo (*Saxicola torquata*), sono entrambi presenti. Sul nostro territorio il Saltimpalo è molto più comune e ben distribuito nelle zone predilette rispetto allo Staccino che ha un areale più settentrionale fermandosi in Calabria con comparse rare in Sicilia.

Trattasi di avifauna protetta per la quale è necessaria autorizzazione alla detenzione. Invece di trattare delle singole Specie, di cui mi riservo di esporre successivamente le mie esperienze di allevatore e le mie osservazioni di studioso, tratterò di due tentativi di ibridazione fra le due Specie, i quali tentativi, svoltisi in maniera completa in ogni fase, in definitiva non hanno prodotto che uova chiare e così ancora non riusciti.

Ritengo preliminarmente di poter dire che l'ibridazione non abbia dato i frutti sperati, non tanto per incompatibilità dei soggetti, né tantomeno per incompatibilità somatiche o germinali (le due Specie sono filogeneticamente molto vicine), quanto per qualche turba interna della femmina Saltimpalo. Infatti nell'ultima prova tentata, con un maschio Saltimpalo, la femmina staccino pur abbondantemente coperta da quest'ultimo, non ha prodotto uova feconde. Pertanto si è trattato di un difficile tentativo iniziato quasi certamente con una femmina che si è dimostrata non perfettamente idonea allo scopo.

Ma veniamo succintamente ai fatti: in una voliera esterna di 4 x 4 x 3 di h., coperta con eternit trasparente e la cui parete nord era riparata, nella parte alta, con teli di plastica opacizzata, vengono posti, nell'agosto 1996, n. 1 Staccino maschio, n. 1 Saltimpalo femmina, n. 3 Saltimpalo maschi, tutti giovani dell'annata e con prima muta ultimata.

Assieme a loro, residenti in voliera, vi erano di già diverse coppie di comuni granivori e soltanto una coppia di insettivori; nella fattispecie si trattava di Codirossi spazzacamino (la compagnia non mancava, come anche un po' di confusione).

Dopo la immissione, di primo mattino, stetti ad osservare, per diverse ore, il comportamento dei vecchi inquilini nei confronti dei nuovi arrivati e con mia somma meraviglia, furono bene accetti; financo dai Codirossi spazzacamino nei confronti dei quali nutro qualche preoccupazione. Chi alleva insettivori e si dedica al loro studio sa bene che all'interno della voliera si crea un particolare equilibrio fra le specie presenti.

Una nuova immissione genera una subitanea instabilità che ha ripercussioni nei rapporti esistenti anche fra i vecchi inquilini che pure avevano convissuto in armonia o in apparente concordia fino a quel momento e che potrebbe essere causa scatenante per aggressioni fino allora sopite, con la conseguente morte di qualche soggetto.

Inconvenienti che si possono benissimo evitare con una attenta osservazione comportamentale al momento di nuove introduzioni e nel periodo primaverile che precede gli accoppiamenti.

Tutti i soggetti si adattarono benissimo alla voliera. Non furono disturbati e non disturbarono. Con i primi freddi cominciarono i primi problemi. Lo Stiaccino iniziò a rincorrere i maschi Saltimpalo. Fui costretto a porre in voliere separate i tre maschi Santimpalo.

Conoscevo di già quella tecnica; anche se non era un vera e propria aggressione alla fine avrebbe portato a morte l'uccello rincorso. Il malcapitato soggiace psicologicamente all'individuo che lo domina e lo insegue; sembra un gioco, ma in effetti non lo è.

Alla fine l'uccello dominato è impossibilitato a svolgere anche le più elementari azioni diurne: il bere, il mangiare, il riposare, gli sono impediti; è una questione di giorni, l'uccello dominato morirà irrimediabilmente.

Nello Stiaccino quel comportamento aggressivo, chiaro ed evidente, era stato innescato dal freddo. Prima dell'arrivo del primo freddo tutto era tranquillo. Separati i maschi Saltimpalo l'armonia tornò in voliera e lo Stiaccino e la femmina Saltimpalo convissero magnificamente con gli altri restanti inquilini.

Alla fine di gennaio per la prima volta venne sentito il canto dello Stiaccino. Veniva emesso sommessamente ed era simile al bisbiglio di due Pettirossi che si fronteggiano prima dell'aggressione. Rincorreva la femmina di Saltimpalo svogliatamente e con evidenti azioni ludiche. Fu visto ingerire grossi pezzi di lattuga grandi quanto una Cavolaia, nell'introduzione allargava il becco a dismisura, con una mimica molto caratteristica.

A metà febbraio il canto bisbigliato aumentò di tono e si cominciò a sentire, frammista, qualche nota flautata al punto che avvicinandomi alle voliere mi era parso di sentire qualche capinera. A fine febbraio il canto veniva emesso con più vigore, a tratti già apprezzabile con picchi di note alte e melodiche. Nei primi giorni di Marzo notai visibilmente lo Stiaccino in muta.



Aveva iniziato in tutta fretta l'abbandono del piumaggio eclissale per quello nuziale che venne esibito completamente fra gli ultimi giorni di marzo e i primi di aprile. Di pari passo aumentò la sonorità del canto; esso veniva ormai emesso a squarciagola, continuamente e con note alte e flautate; nel complesso un piacevole canto gradevole a sentirsi. Mai fu visto esibirsi in parata.

Il 18 maggio per la prima volta notai la femmina Saltimpalo visitare diversi nidi, in special modo due comuni nidi a cassetta, semiaperti frontalmente e entrambi appesi alle pareti della voliera a circa mt. 1.80 dal suolo. Ne scelse uno della parete nord, esposto a sud, un comune nido a cassetta per Diamanti mandarini di cm 15 x 10 x 11 di h., frontalmente semiaperto. Il nido fu costruito velocemente con alla base materiale grossolano e dure foglie secche di roverella (sempre usate), all'interno fini fibre vegetali con assenza di piume e peli. La deposizione iniziò in data 23 maggio con riposo il secondo giorno, quindi deposizione del secondo uovo il terzo giorno ed inizio cova. Con la deposizione del terzo uovo si completò la covata. Il maschio Stiaccino che ormai cantava a piena gola con la deposizione del primo uovo smise totalmente di cantare e non si interessò della femmina; in verità mai potei notare il benché minimo segno di accoppiamento o di avvicinamento dei soggetti.



Che qualcosa non andava per il giusto verso si poteva di già presagire dalla interruzione di canto del maschio all'inizio cova (invece che alla nascita dei pullus). Le uova si presentarono di colore azzurro poco macchiettate sul polo ottuso, tozze e arrotondate. Esse furono provvisoriamente tolte e poste ad incubare sotto canarina, non tanto per farle allevare alla stessa quanto per toglierle ai rischi della voliera. In ogni caso risultarono chiare. La femmina Saltimpalo nel contempo covò diligentemente, assiduamente ed abbondantemente (per diciannove giorni) uova di plastica.

A fine giugno la femmina iniziò la costruzione del secondo nido nello stesso posto del primo. Inspiegabilmente un mattino la trovai senza coda, segno che c'era stato qualche litigio. Il secondo nido fu completato più lentamente ma non avvenne alcuna deposizione perché nel frattempo aveva iniziato molto precocemente la muta. Ancora più presto, a metà giugno, il maschio Stiaccino faceva notare aperture laterali nel piumaggio dei fianchi, segno che la sua muta era anche per esso iniziata.

Il 20 agosto erano entrambi completamente mutati col maschio Stiaccino nella veste eclissale. Nell'anno 1997 ho voluto verificare, per il secondo anno, se riuscivo ad ottenere con gli stessi soggetti uova fertili. Niente di nuovo, a parte una indecisione nella ricerca del posto di nidificazione; un primo nido completo fu abbandonato, un secondo nido fu costruito in un vaso pensile al centro della voliera. La cova fu condotta con molta diligenza ma anche questa volta ben cinque uova chiare. La femmina non passò ad una seconda covata. Nel frattempo era iniziata la muta.

Così per il secondo anno consecutivo c'erano state le premesse per una buona riuscita di un interessante accoppiamento ma in tutt'e due i casi le uova si sono presentate chiare ed infeconde. Sono convinto però che la colpa sia da attribuire principalmente alla femmina in quanto quest'anno, 1998, con un maschio della sua stessa specie ha prodotto ancora uova chiare pur se abbondantemente coperta in mia presenza. Ma questa è un'altra storia, che mi riservo quanto prima di portare a conoscenza dei cultori del comportamento animale, se non altro, per descrivere la interessante e bizzarra parata nuziale, questa volta, del Saltimpalo.

Testo e foto di Sebastiano Paternò

---

Publicato su Italia Ornitologica n°3 del 1999